SETTIMANALE ANARCHICO

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 73 n. 18 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

23 maggio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

SMOTTAMENTI

Nel mentre prosegue la "rivoluzione dolce" all'italiana, questa rivoluzione che ricorda più il decomporsi di un nulla fesso che il gusto di una scoperta di nuove pratiche sociali, alcuni punti fermi sembrano indiscutibili.

Il primo è che pagheremo caro e pagheremo tutto, in particolare pagheremo ciò che non abbiamo mai goduto. Il nuovo governo inizia a informarci che non è il caso di assumere precari, che i contratti del pubblico impiego saranno bloccati per una anno ancora, che al rigore, contro i soliti, seguirà il rigore ... contro i soliti. E', d'altro canto, vero che si preannunciano mazzate contro alcuni settori della classe media che hanno, poveri, appoggiato con lodevole impegno la rivoluzione dolce. Anche questa non è una novità, quando lo stato e il grande capitale devono rastrellare risorse non sono troppo teneri verso le loro truppe ausiliarie. Supponendo che vi sarà un effettivo rastrellamento dei fondi delle mutue di lusso, è improbabile che coloro che attualmente ne godono siano capaci di produrre altro che un ulteriore spostamento in senso neoliberale della situazione condito, questo non stupirebbe, da lamentele corporative.

Spunta, fra l'altro, il vecchio compagno del rigore amministrativo e, cioè, l'amor di patria. Il ministro della difesa, uomo dall'animo progressista, ci informa che, nel caso fossimo colpiti dalle orde serbobosniache, le truppe italiche risponderebbero con forza e vigore anche grazie alla protezione dell'alleanza atlantica. Visto che i nostri soldati già beneficano le popolazioni dell'ex Africa Orientale Italiana sembra che qualcuno pensi di spedirli di nuovo anche nei Balcani con una sorta di allucinante ritorno agli scenari di una cinquantina di anni addietro.

L'opposizione parlamentare sembra, come al solito, incapace non solo di dire e di

continua a pag. 8

Il governo dell'economia, tutte le conquiste porta via...

Le coordinate economiche del governo Ciampi sono abbastanza definite. Il governatore viene da una scuola dirigista, è un grand-commis dello Stato che deve trovare il modo di garantire le esigenze del mercato contro le necessità della politica: la sua caratura "tecnica" lo salvaguarda da qualsiasi condizionamento che non provenga direttamente dalla direzione strategica del capitale, che in questo momento è riassunta bene dalla Confindustria.

Ciampi ha governato la politica monetaria del paese per tutta la fase recente, dal 1979 al 1993: rappresenta dunque direttamente la scelta di entrare nello Sme e le sue conseguenze, dalla politica rigida del cambio, al rifiuto della svalutazione come strumento di recupero della competitività, dalla politica degli alti tassi d'interesse per tenere fermo il valore della lira, alla liberalizzazione dei movimenti di capitale. Tutto questo è valso fino all'estate scorsa. Poi si è prodotta una discontinuità nella politica monetaria del paese, preparata dall'accordo del 31 luglio e dunque dalla predisposizione di un quadro autoritario di consenso sociale forzato e di coinvolgimento dell'opposizione sociale nella gestione diretta dei problemi economici.

Si forma il nuovo quadro dell'"emergenza" e la prima vittima è la scala mobile: bisogna abolire le indicizzazioni e poi fare un salto, tentare di scavalcare il gap che si è creato, soprattutto nel corso degli ultimi 7-8 anni, tra i "fondamentali" della nostra struttura economica e quelli degli altri paesi a capitalismo avanzato. Dopo il 31 luglio è la stessa Confindustria a convertirsi alla svalutazione; del resto non c'è più pericolo di una fiammata inflazionistica interna perché l'eliminazione della scala mobile e la lunga tregua salariale che si prospetta non farà crescere i prezzi interni.

Congelata la pressione salariale, le imprese possono affrontare una fase di assestamento sui mercati mondiali. In realtà la politica aziendale delle imprese italiane assume altri obiettivi: non si punta tanto ad una penetrazione su mercati nuovi o ad un consolidamento sui mercati preesistenti, ma al semplice introito di maggiori profitti consentiti dalla rivalutazione delle divise estere.

La politica Fiat è esemplare: la rivalutazione del 30% del dollaro o del marco diventano sovra-profitti finanziari di breve periodo, anziché tradursi in un abbassamento di prezzo delle vetture sui mercati internazionali per inserirsi più profondamente in quete aree. Dunque una politica di corto respiro, anziché politica di penetrazione e assistenza al cliente come vorrebbero i dettami della qualità totale.

Ma questa è la caratteristica del capitalismo italiano: nelle fasi di crisi è lo stato a farsi garante del sostegno ai profitti, vuoi con i trasferimenti, vuoi con il finanziamento degli investimenti, vuoi con la politica del cambio, vuoi con gli ammortizzatori sociali, vuoi con le privatizzazioni. E nelle fasi di crisi le organizzazioni tradizionali del movimento operaio si fanno da parte, cioè rinunciano alle proprie prerogative, ai propri interessi, ai propri scopi autonomi, per venire incontro al bisogno del capitale di sopravvivere e riprodursi.

La piattaforma economico-sociale del governo Ciampi riassume l'intero universo dei bisogni del capitale italiano, mentre inquadra e disciplina l'azione dei sindacati di regime dentro la scatola chiusa e sigillata delle compatibilità. Nulla sfugge e tutto si tiene.

continua a pag. 8

Serantini, Vent'anni...

In aggiunta recensione, UN n.16/93
Causa periodico attimo di disattenzione, sul n.16 di UN, pag.4, è saltata la nota con le indicazioni relative al volume recensito da S. Vaccaro.
Si tratta di "Vent'anni - 7 Maggio 1972/1992", pagg.64, ill., Pisa 1972; a cura delle Edizioni della Biblioteca Franco Serantini, a cui può essere richiesto tramite versamento sul ccp n. 11 23 25 68, cas. post. 247 - 56100 Pisa.

Video: Colonia Cecilia

Il Circolo F.Serantini informa che è disponibile il film in video cassetta sulla Colonia anarchica Cecilia in Brasile.
Per riceverne una copia basta effettuare un versamento di lire 32.000 sul C.C.P. n. 11 23 25 68, intestato a Circ. Cult. Bibl. F.Serantini, cas. post. 247 - 56100 Pisa.

Unicobas-Scuola: Esecutivo nazionale

Domenica 30 maggio, l'Unicobas-Scuola terrà a Firenze, dalle 10 alle 19, la Riunione nazionale di Esecutivo aperta, presso la Sala del Dopolavoro ferroviario di via Alamanni (accesso anche dal binario 1 della stazione).
Odg:
1) Approvazione della piattaforma contrattuale 1994/'96
2) Organizzazione scioperi di fine anno
3) Questioni organizzative
4) Varie ed eventuali.

Germania

La "Freie Universitat" di Berlino ha lanciato un appello alla mobilitazione affinché la pressione internazionale possa impedire il rimpatrio dei lavoratori immigrati nella Germania Orientale e provenienti da Angola, Mozambico e Vietnam. Rimpatrio disposto, a brevissimo tempo, dal governo tedesco.

La "Freie Universitat" fa notare che il numero di questi lavoratori è esiguo, che essi sono stati sottoposti dal governo dell'ex-DDR a condizioni lavorative particolarmente dure e pericolose (miniere, fabbriche e lavorazioni inquinanti) e che per questo alcuni di loro hanno contratto malattie per le quali i loro paesi d'origine non sono attrezzati, ed infine che una parte di loro vive sul suolo tedesco da dieci anni.

Poiché il governo tedesco è particolarmente sensibile alla sua immagine all'estero, immagine particolarmente scossa dagli attacchi dei naziskin di questi ultimi tre anni, la "F.U" ritiene che l'invio di proteste alle sedi diplomatiche della Germania nei vari paesi rappresenta un valido contributo per bloccare le estradizioni. Per ulteriori informazioni e contatti: Freie Universitat Berlino, (ASTA), Kiebitzweg 23, 1000 Berlino 33.

In breve dall'*Uruguay*

Il 72% degli uruguaiani ha espresso il proprio parere contrario al piano di privatizzazione portato avanti dal governo del presidente Lacalle. Questo il risultato del referendum del 13.12 che ha portato all'abrogazione di cinque articoli della "Legge delle imprese pubbliche" architrave della politica economica del Partito Nazionale, conservatore, al governo del paese.

Sull'onda neoliberista, anche in Uruguay il governo tendeva a ridurre (se non ad eliminare) la presenza dello Stato nelle imprese svendendo ai privati, nazionali ed internazionali, i settori più allettanti e remunerativi come l'ANTEL (telefonia).

Intanto il 22.12 la scoperta degli archivi della polizia politica della dittatura paraguaiana di Stroessner ha messo in chiaro i termini del coordinamento repressivo nel Cono Sud del continente sudamericano, tra Paraguay, Argentina, Brasile, Uruguay e Bolivia. L'Operativo Condor, così era denominato questa internazionale del terrore, diretto dalle gerarchie poliziesche specializzate in tecniche di tortura e d'assassinio, fu il responsabile diretto di assassinii e di spartizioni di migliaia di oppositori alle dittature militari nella regione.

La documentazione scoperta data dal 1954 però la maggior parte del materiale si riferisce alla decade 1970-1980 quando prende il via l'Operativo Condor. I documenti hanno dato conferma che due "desaparecidos" uruguaiani, Gustavo Inzaurralde, militante libertario, e Nelson Santana, ambedue del Partito per la Vittoria del Popolo, furono detenuti ed interrogati dalla polizia paraguaiana nel 1977.

Questa scoperta non ha ovviamente fermato l'azione poliziesca che a Montevideo ha represso, con l'uso di gas lacrimogeni, la manifestazione di protesta contro la presenza nella capitale di Pinochet, l'ex dittatore cileno.

Parallelamente la magistratura ha concesso l'estradizione di tre baschi, accusati dal governo spagnolo di appartenenza all'ETA: è la prima volta nella storia giudiziaria del paese, che si concede l'estradizione per motivi politici.

Solidarietà internazionalista

COMPAGNI

Jorge Errandonea, il "basco", militante anarchico di lunga data, è morto il 25.1.93 a Montevideo, a causa di un'enfisema polmonare, conseguenza del trattamento riservatogli nelle caserme ai tempi della dittatura. La Scuola di Belle Arti, di cui era direttore, ha fatto da camera ardente: un ampio campione della società uruguaiana ha presenziato alle esequie, dagli accademici a parlamentari, a studenti, lavoratori e popolani: presenti le Commissioni degli abitanti del quartiere "Reus al Norte", quartiere restaurato recentemente nelle facciate delle sua case dalla Scuola di Belle Arti, in una di quelle attività per le quali si impegnò Jorge.

Errandonea fu anche protagonista di prima linea nella lotta per la legge organica universitaria, per l'autonomia e la gestione paritaria docenti-studenti, nel 1958. Diede impulso alla riforma dei piani di studio e ad una esperienza educativa trasformatrice, modificando gli obiettivi tradizionali di una educazione autoritaria e accademica: nella Scuola di Belle Arti si abbattono definitivamente le mura dell'Accademia e si inserisce, integralmente, lo studente nel processo di formazione culturale.

Come anarchico fece le sue ultime esperienze militanti nella "Gioventù Libertaria"; nel 1956 fu uno dei fondatori della Federazione Anarchica Uruguaiana (FAU) dalla quale si ritirò negli anni '60 per divergenze con un' impostazione di tipo marxista, conseguente al successo della rivoluzione cubana.

Attualmente faceva parte di uno dei gruppi di compagni e compagne che costituiscono lo spazio dell'Assemblea Anarchica di Montevideo.

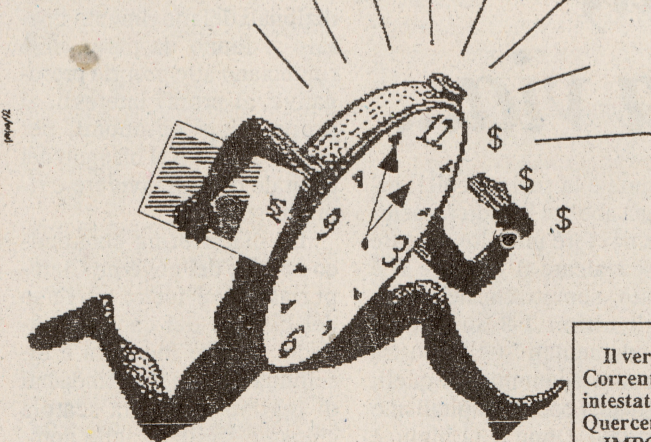
Argentina
Pantere Grigie all'attacco

Tutti i mercoledì, migliaia di pensionati manifestano davanti al Parlamento, scontrandosi con la repressione poliziesca, per rivendicare una pensione minima adeguata al crescente costo della vita, frutto della politica ferocemente liberista del governo Menem che ha imposto la parità monetaria dollaro-peso ed ha adeguato il livello dei prezzi a quelli dei paesi industrialmente avanzati con la differenza che i salari argentini ammontano solo ad un quarto di quelli europei.

La privatizzazione e lo smantellamento dei servizi sociali colpisce particolarmente i settori più deboli della società argentina: vecchi e bambini. Così se oggi le statistiche registrano che il 50% dei bambinai vive in povertà, i vecchi devono vivere con 150 dollari al mese quando per mangiare in una mensa popolare occorrono 10 dollari. Suicidi (due alla settimana) e disperazione si accavallano, mentre i sindacati peronisti "concertano" con il governo peronista il consenso politico. In questo quadro i pensionati sono oggi alla testa delle lotte e della contestazione sociale.

Giappone
Contro l'imperialismo nipponico

Manifestazioni di protesta antimilitarista, antirazzista ed antimonarchica si sono tenute in febbraio e marzo a Kyoto, da parte di anarchici e di attivisti radicali, contro la preparazione ed i festeggiamenti del 1200° anniversario della fondazione storica di Kyoto. Kyoto, capitale del giappone fino al 1868, è stata fondata in seguito ad una conquista sanguinosa dei territori abitati da diverse etnie (Yezo, Hayato, Ainu ecc.) ed è un simbolo del potere imperiale.

a cura della C.R.Int-Milano

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1993

Umanità Nova ha bisogno di vendite, sottoscrizioni e abbonamenti: sottoscrivere o rinnovare l'abbonamento per il 1993 significa aiutare concretamente uno strumento di comunicazione libero da compromessi col potere.

* Abbonamento annuale	40.000 lire
* Abbonamento annuale più libro (*)	55.000 lire
* Abbonamento sostenitore	80.000 lire

(*) Il libro proposto è: AA:VV: *Est: laboratorio di libertà;* è comunque possibile richiedere - in sostituzione - un altro libro a scelta tra i seguenti titoli delle Edizioni Zero in Condotta:

Il versamento va effettuato sul Conto Corrente Postale numero 12 93 15 56, intestato a Italino Rossi, C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
IMPORTANTE: Scrivere chiaramente nome e indirizzo e specificare sul retro del bollettino postale la causale del versamento.

* A. Anderson *Ungheria '56*
* A. Castrucci *Battaglie e vittorie dei ferrovieri italiani*
* AA.VV. *Brasile*
* E. Misefari *Bruno, biografia di un fratello*
* C. Scarinzi *L'Idra di Lerna*

UMANITA' NOVA
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.
Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI
Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

PRIVATO E' BELLO... MA CHI L'HA DETTO?!!

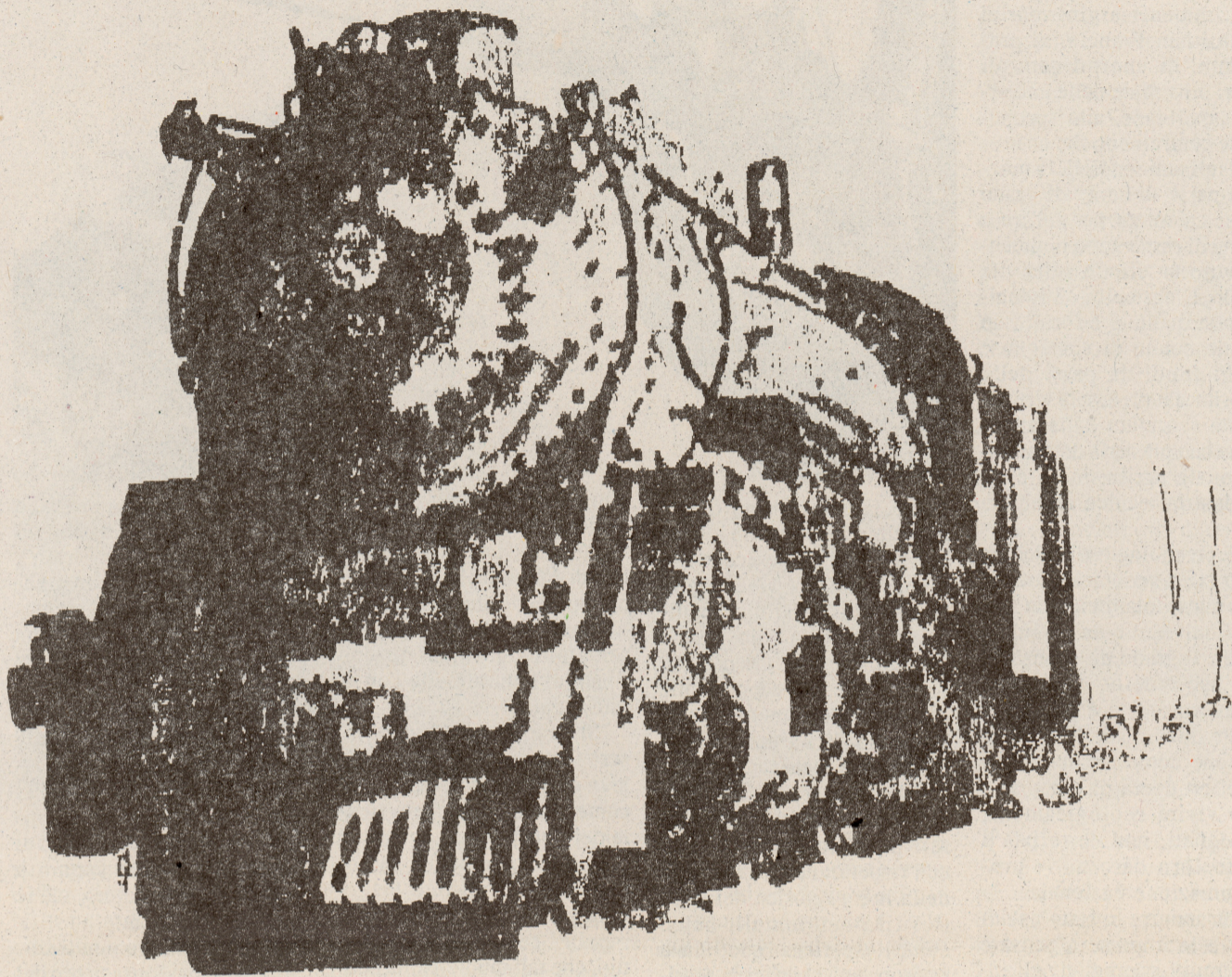
Una bella favola quella del privato efficiente. Una bella favola che rischia di tramutarsi in una barzelletta se si leggono con attenzione gli ultimi avvenimenti, in particolare tangentopoli.

Le più grosse aziende private hanno incamerato migliaia di miliardi grazie a lavori pubblici ottenuti con la corruzione, cosicché la fonte principale di finanziamento è risultata essere lo Stato.

Ma non solo: grazie a politici e amministratori acquiescenti, perché fruitori di lauti tornaconti, questa aziende hanno potuto gonfiare le cifre degli appalti, realizzare spesso opere inutili (ma miliardarie), usufruire di continui sconti di tipo fiscale, e riuscire a sfruttare lo Stato, con il ricatto occupazionale, scaricando sull'Inps, cioè sui lavoratori-contribuenti, milioni di ore di cassa integrazione.

Insomma: il settore privato non è il migliore, ma è solo efficiente perché attaccato come una sanguisuga alle risorse pubbliche.

Ma a proposito dell'efficienza, si dovrebbero dire molte cose, vista la marea di licenziamenti in atto, cioè la solita storia che, fin quando c'è da prendere, sono i padroni a farlo; quando c'è da perdere, si scarica tutto sui lavoratori.

Sono stati i politici ed i loro complici sindacalisti a gonfiare a dismisura questa situazione, facendosi i loro miseri affari, sulla testa dei lavoratori. Si veda l'esempio dell'ex-ministro De Lorenzo, con interessi personali e familiari in alcune società di assicurazione, che demolisce la sanità per far posto alle assicurazioni private. Si veda il caso di quei dirigenti del Nord Italia, delle FS, denunciati perché sopprimevano treni e mettevano autocorse nelle cui società avevano interessi. Si veda il caso dell'alta velocità, mangiatoria supermiliardaria, che sta andando avanti solo per gli interessi di un consorzio di grandi società private, che stanno facendo di tutto per assicurarsi le commesse statali ed il controllo dei profitti futuri dell'alta velocità, a scapito di utenti e ferrovieri.

Si veda il caso delle disastrate condizioni delle ferrovie siciliane, mantenute nel degrado per decenni al solo scopo di far sopravvivere decine di ditte private di autobus che poi ricevevano - alla faccia dell'efficienza e della economicità - circa 300 miliardi l'anno di sovvenzioni regionali, scesi di poco solo nel '91 e nel '92 (229 e 270).

Per questi motivi noi rigettiamo ogni politica di privatizzazione, ritenendo che il comparto pubblico può funzionare se c'è la volontà politica di farlo funzionare. Cioè se la si smette di dar da mangiare alle mafie e ai corrotti e corruttori, se cessa il suo ruolo di mangiatoia del "privato".

Questo vuol dire anche maggior rispetto per i diritti dei lavoratori e degli utenti; eliminazione degli sprechi, su consiglio dei lavoratori stessi, i soli a riconoscerli e a denunciarli. I lavoratori devono poter dire la loro, avere più spazi decisionali. Questo fa paura ai mandarini sindacali, ma è l'unico percorso vincente.

Comad, Comp. PA ad. CUB

1° GIUGNO SCIOPERO NAZIONALE 11/20 GIUGNO BLOCCO DEGLI SCRUTINI INDETTI DALL'UNICOBAS SCUOLA

(...) L'Unicobas scuola presenterà puntualmente il primo giugno '93 (a norma delle legge quadro termine di scadenza del contratto rubato e, per quanto riguarda la parte normativa, di inizio dei tempi di vigenza della nuova fase contrattuale) ai Ministeri della Funzione Pubblica e della Pubblica Istruzione la nuova piattaforma contrattuale. La piattaforma è in via di definizione nelle scuole con centinaia di assemblee in orario di servizio e si va costruendo su di un progetto alternativo alla privatizzazione ed allo snaturamento della funzione docente e dell'istruzione pubblica.

Anche per questo, per dare maggior peso alla proposta ed alla protesta, l'Unicobas ha indetto regolarmente (prot. n.B/4/IND. del 30/4/'93 indirizzato ai ministeri P.I. e Funzione Pubblica) per il 1 giugno uno sciopero nazionale dell'intera giornata per docenti e non docenti, di ruolo e non, nelle scuole di ogni ordine e grado, con sit in al Ministero della Pubblica Istruzione nella mattinata a partire dalle ore 9.00. In quest'occasione una delegazione nazionale dell'Unicobas intende consegnare la piattaforma contrattuale al Ministro, in un incontro già sollecitato.

L'Unicobas scuola ha indetto altresì il blocco degli scrutini di fine d'anno dall'11 al 20 giugno compresi per le scuole medie inferiori e superiori e la non compilazione e non consegna delle schede di valutazione per le scuole elementari dal 16 al 22 giugno compresi.

(...)

(Stralci dal Comunicato Nazionale dell'Unicobas scuola)

Lettera aperta ai lavoratori della Scuola

Considerando che compito essenziale della scuola pubblica è l'avvicinare le giovani generazioni ad una conoscenza razionale delle vicende che interessano l'assieme della società, che i recenti avvenimenti che hanno sconvolto l'ordinato funzionamento delle istituzioni e delle imprese sono al centro dell'interesse generale, che il costo della corruzione viene pagato dai lavoratori e dagli utenti della scuola con il blocco dei contratti, il taglio del salario e dell'organico, il degrado del servizio, riteniamo essenziale che i lavoratori della scuola facciano sentire la loro voce per quel che riguarda la situazione che viviamo sul posto di lavoro e nella società.

A questo fine, la Federazione Lavoratori della Scuola - Uniti indice MARTEDI' 25 MAGGIO una giornata di studio generalizzato sulla corruzione pubblica e privata.

L'FLS-U invita tutti i colleghi a tenere lezioni su questo tema, affrontandolo da diversi punti di vista:

- la corruzione degli organismi viventi;
- la corruzione come problema morale;
- la corruzione delle pubbliche istituzioni;
- gli effetti economici e sociali della corruzione;
- la comparazione fra la situazione presente e simili vicende avvenute in altre epoche storiche;
- l'individuazione dei comportamenti individuali e collettivi volti a rafforzare o a contenere la corruttela.

Per favorire quest'iniziativa, l'FSL-U pone a disposizione dei colleghi interessati ricerche bibliografiche, indicazioni metodologiche, testi utili per l'approfondimento.

L'FSL-U invita gli studenti, le famiglie, le associazioni interessate a contribuire a questa utile iniziativa con idee, proposte, critiche.

FLS-U ad. CUB (TO)

Cosenza: "Onda d'urto"

Ogni giovedì dalle 20.30 alle 21.30 va in onda su Radio Ciroma (105.700 Mhz), che è una radio di movimento, uno spazio autogestito dal titolo ONDA D'URTO (settimanale di controcultura libertaria). Chiunque sia interessato può inviare interventi vari, scritti, cassette ecc. - come si può immaginare ne abbiamo molto bisogno e ci serve soprattutto materiale di controinformazione - al seguente indirizzo: G.C.A. PInelli, via Roma 48, 87019 Spezzano Albanese (CS), specificando: per "Onda d'urto".

I compagni della zona sono invitati ad intervenire direttamente in radio.

La Redazione di "Onda d'urto"

Coop. Tipolitografica: Assemblea annuale

L'assemblea annuale dei soci della Cooperativa Tipolitografica è convocata per le ore 10 del 30 maggio 1993, presso il Circolo Culturale Anarchico, via G. Ulivi 8, Carrara.

All'ordine del giorno:

a) discussione e approvazione del bilancio 1992;

b) varie ed eventuali.

L'assemblea annuale è il luogo e il tempo in cui vengono messi sul tappeto e discussi i temi generali che riguardano questa Cooperativa, i suoi sviluppi, le iniziative da prendere ecc.

Tutti i soci ed i sottoscrittori sono invitati ad intervenire, così come sono invitati quanti desiderano diventare soci. Telefonare al 0585/ 75143.

Assemblee

F.L.S.-U.: Assemblea interprovinciale

E' indetta un'assemblea interprovinciale dell'FLS-U per domenica 30 maggio 1993 alle ore 9.30 a Milano in Viale Lombardia 27 (MM Piola), tel 02/70631804.

L'ordine del giorno sarà:

- situazione contrattuale;
- organico;
- iniziative per la fine dell'anno scolastico;
- sviluppo e organizzazione del sindacalismo di base nella scuola.

I compagni interssati sono pregati di avvertire con sufficiente anticipo la sede di Torino.

Calendario Internazionale

Le Edizioni ASSOCIATE di Roma hanno appena varato una nuova iniziativa editoriale: Calendario Internazionale, resoconto mensile degli avvenimenti politici nel mondo. E' un mensile (formato A4, 48 pagine per L. 12.000) interamente dedicato agli eventi di rilievo politico accaduti nel mondo. Strutturato per aree continentali, la cronologia degli eventi viene corredata da schede su fatti salienti, da documenti, da ritratti dei personaggi del mese, da cartine geopolitiche. Si tratta quindi di uno strumento di banca-dati interessante e utile, che molte volte fa risparmiare la fatica di ricercare su fonti le più diversificate notizie e situazioni verificatisi quasi in tempo reale, giacché la rivista esce entro il secondo mese successivo agli eventi presi in considerazione. Calendario Internazionale, Edizioni Associate, via del Biscione 10, 00186 Roma, ccp n. 48282008. Un numero L. 12.000. Abbonamento annuo L. 140.000.

"Sottosopra": Pacchi Propaganda x libello

Sottosopra ha preparato dei pacchi propaganda per finanziare la stampa di un libello su Albert Camus. Il pacco contiene 20 dischi (15 LP, 5") + fanzines poster e adesivi, ed inoltre 3 cassette prodotte da Sottosopra (una tape compilation + Officine Schwartz e Mescaleros). I dischi (punx -H.C.-Rap) riassumono le più significative uscite indipendenti italiane degli ultimi due anni. AI primi 10 richiedenti verranno inviate in regalo 2 magliette in distribuzione presso di noi (una stampa del '68 parigino e "Intifada"). Il pacco costa L. 120.000 (pagamento al ritiro). Scrivere a: Sottosopra, viale Matteotti 93, 58022 Follonica (GR).

Messina: Conversazioni

La Biblioteca di Studi Sociali "Pietro Gori" di Messina invita tutti gli interessati ad una serie di "conversazioni".
25 maggio, ore 17 - Libreria Hobelix, via dei Verdi 21
La vendetta di Bakunin, Relatore Placido La Torre.
2 giugno, ore 17 - Libreria Hobelix
Per una società di Liberi ed Eguali, Relatori Giuseppe Gurrieri, Placido La Torre, Domenico Liguori, Salvo Vaccaro.

ECOTECNOLOGIE E COMUNITA' LOCALI

Non ha destato sorpresa il fatto che le ecotecnologie, quali il solare, il vento, il metano, molto di moda negli anni settanta, che i governi del pianeta hanno sperimentato trastullandosene, siano crollate letteralmente sotto il loro stesso peso. I governi le hanno progettate quasi senza eccezioni con gigantismo tecnico; pensiamo in proposito agli immensi argini marini costruiti in Francia, ai programmi di enormi centrali solari progettate nelle università americane, alle spropositate centrali eoliche costruite dagli enti federali, la maggior parte delle quali erano quasi calcolate per fallire e poche di esse hanno realmente avuto un effetto sulla vita locale. L'agricoltura biologica, alla quale si è fornito un rituale cenno di sostegno e pochi fondi da parte delle autorità statali, è stata virtualmente scacciata dalla attenzione ben più seria data al tradizionale agribusiness e all'industria tecnica alimentare.

Ecotecnologie di tal fatta sono state seriamente utilizzate quasi totalmente da singoli individui e da comunità locali. Il grado di estensione dell'uso odierno di energia solare ed eolica è principalmente dovuto alla loro introduzione come elementi abitativi ad opera di cittadini e loro vicini ecologicamente impegnati, non certo per il posto loro dato nella programmazione nazionale.

Per indurre lo stato nazionale e le imprese a pensare in termini energetici, gli ingegneri sono costretti a presentare progetti di fattibilità di impianti di energia nucleare, di immense centrali idroelettriche, ecologicamente controproducenti, e di grandi installazioni di combustibile fossile. Lo spazio ideologico dello stato nazionale è innanzitutto un dominio allargato, non locale, proprio come lo spazio ideologico della medicina è la malattia e non la salute. Il reale concetto di tecnologia sensibilmente idonea per adeguarsi alle ecocomunità naturali ove vive la gente diventa possibile su dimensione seria solo in una comunità politica orientata su scala locale, dove è possibile esplorare globalmente in tutta tranquillità l'unicità dell'ambiente naturale.

Inoltre, si tratta dell'unica dimensione in cui i cicli naturali possono essere vissuti con rispetto, non alla stregua della mera retorica dei politici filo-ambientali, bensì come l'esperienza quotidiana di proprietari capaci di scaricare i rifiuti domestici nei giardini biologici e di riciclare i residui degli scarti da cucina dei consumatori americani a scopi più razionali.

Gli stati nazionali sono strumenti di dominio su altri stati nazionali e di dominio sul mondo della natura. Se è necessario rimuovere questa coagulazione del dominio apparsa per la prima volta con l'emergenza della gerarchia, e in particolare con la dominazione dell'uomo sulla donna, abbiamo un terribile bisogno di comunità locali, di tecnologie e di una cultura politica che portino la gente a relazioni non-mediate con l'habitat naturale e le comunità vicine.

In esse, la tecnologia cesserà finalmente di essere una leva di dominio della natura, come nell'opinione prevalente dei nostri tempi. Invece, è possibile sperare, alla pari di una cultura politica tesa a condurre la popolazione a rapporti reciproci partecipativi, che tali municipalità ecologiche si considereranno parti integranti del mondo della natura e la tecnologia via di promozione della fecondità naturale, invece di sfruttamento e degrado.

Viviamo oggi in un mondo che proietta i rapporti in modo antagonista e non integrato. La mente è contrapposta al corpo, il pensiero alla materia, l'individuo alla comunità, i centri urbani ai paesi, i paesi alla campagna, e l'umanità nel suo insieme al mondo della natura, "rara", "crudele" e "ostile", un mondo da conquistare dalla scienza e dalla tecnologia prima che la società possa sperare di essere libera.

Gli stati nazionali e le grandi imprese invocano una tecnologia in grande presumibilmente per raggiungere i loro obiettivi. Non solo danno per scontato le divisioni di fondo che hanno separato l'umanità dalla natura, ma le acuiscono in quanto giustificazione della razionalizzazione e dello sfruttamento del lavoro umano. L'urbanizzazione rappresenta l'espressione fisica di questa realtà scissa ad uno dei suoi massimi livelli: il luogo dove vive la gente, produce beni e li consuma, e, in più, la sfera più immediata dove entra in contatto reciproco al di là del posto di lavoro.

L'urbanizzazione non solo esautora dal controllo individuale relazioni e attività: le mina, le banalizza e le fossilizza letteralmente al punto che la gente e l'habitat diventano totalmente artificiali, oggetti sintetici facilmente strumentalizzabili e in ultima analisi privi di ogni attributo vivente.

Ristrutturare le istituzioni in forme più riccamente articolate; riorganizzare i rapporti in forme creative di solidarietà umana; rafforzare le comunità ed i paesi in modo da contrapporsi effettivamente allo stato ed alle grandi imprese; sostituire inoltre lo stato nazionale con municipalità politicamente confederate e economicamente vivaci; creare rapporti inediti, partecipativi e non gerarchici tra umanità e natura attraverso sensibilità e tecniche che promuovano uno stile partecipativo di complementarità invece che di antagonismo atomistico; tutto ciò, considerato nella sua globalità coerente, constituisce non solo l'auspicio di più ampie dimensioni ma anche un nuovo imperativo etico. L'espressione di questo progetto umano è la comunità immediata, meglio non-mediata, che si insinua profondamente nella formazione della nostra umanità.

E' la comunità nella quale ci rapportiamo in maniera genuina, è la sfera pubblica che rappresenta solamente un semplice passo al di sopra della sfera privata, in breve, paesi, quartieri e municipalità. Il modo in cui sapremo iniziare questo grande progetto di rimodellamento della sfera pubblica e di articolazione in processi istituzionali, economici, confederali e tecnologici, determinerà la misura se esisteremo come esseri pubblici, interagenti e dialoganti come esseri umani razionali, oppure se scompariremo nelle immense fauci dell'attuale urbanizzazione moderna.

Murray Bookchin
(trad. a cura di S. Vaccaro)

Quaderni Libertari

il sindacalismo di base

Dare una visione anche parziale del pensiero anarchico e delle pratiche libertarie nelle poche pagine di un opuscolo non è compito facile. Frutto di apporti ideologici e di pratiche successive, l'anarchismo si presenta comunque come un progetto omogeneo di società fondata sulla libertà e sull'uguaglianza di tutti. Gli anarchici sono per il possesso collettivo dei mezzi di produzione e distribuzione e ritengono che l'uomo non può essere libero che in una società di uomini liberi.
Una possibilità che l'intera umanità non deve lasciarsi sfuggire.

L'aggravarsi del conflitto sociale, la crisi economica e quella ad essa legata dei partiti, l'irrigidimento autoritario dello Stato e le tensioni verso il militarismo che lo caratterizzano, pongono i lavoratori dinanzi alla necessità di attrezzarsi per affrontare lotte dure ed aspre. Il percorso del sindacalismo di base è in gran parte da definire.
Questo opuscolo vuole fornire informazioni e ipotesi sulle possibilità di sviluppo del sindacalismo indipendente e di base, sulle questioni che affronta, sulla caratterizzazione che potrà assumere.

I due opuscoli costano lire 3000 l'uno: per almeno 5 copie il prezzo è di lire 2000, per almeno 50 copie è lire 1500. Gli opuscoli vanno richiesti (specificare il titolo!) con pagamento -possibilmente- anticipato a "Edizioni Sempre Avanti" c/o Federazione Anarchica, Via degli Asili, 33 -57126 Livorno. I pagamenti (vaglia, francobolli) vanno effettuati al medesimo indirizzo. Per informazioni telefoniche 0586-885210, il sabato dalle 18 alle 19,30.

UN QUADERNI DI UMANITA' NOVA

70 pagg., ill.-foto di manifestazioni del movimento del '92 - L. 5.000.

PER RICHIESTE:
Raniero Coari, via di Gramugnana 28, 56030 CASCIANA ALTA (PI), Tel. 0587/685613.

PAGAMENTI:
Versamento sul c.c.p. 12 93 15 56 intestato a Italino Rossi, cas. post. 90, 55046 QUERCETA (LU).

Per richieste superiori a 5 copie - con pagamento anticipato - sconto del 40%.

IL MOVIMENTO NERO E MALCOM X

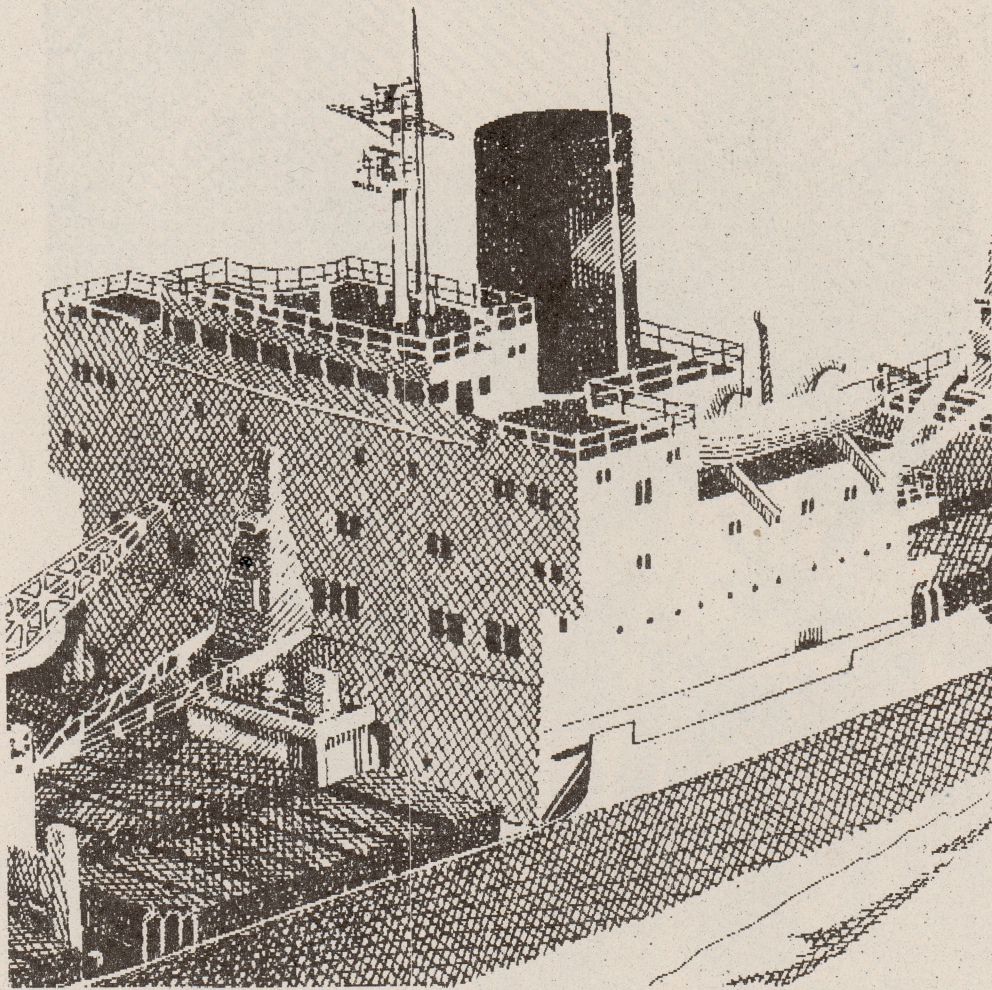
Dal 1910 al 1970, sei milioni mezzo di neri lasciarono il sud rurale degli Stati Uniti dirigendosi verso le zone urbane e industriali del nord e del nord-est. Si trattò di uno dei più grandi movimenti di popolazione della prima metà del secolo. La maggior parte di questi emigranti si lasciarono dietro le piantagioni di cotone del delta del Mississippi nella quale la meccanizzazione aveva reso inutile gran parte del lavoro salariato. Essi abbandonarono la loro tradizionale vita economica e sociale per andare alla ricerca di un mondo nuovo. E' così che tra il 1910 e il 1960, la popolazione di Chicago passò da 40 mila a un milione e mezzo di abitanti. Il tempo di un viaggio sui treni della "Illinois central" e si passava bruscamente da una società regolata da regole ereditate dallo schiavismo ad una società strutturata secondo le leggi del moderno capitalismo industriale. L'eco di quest'epoca (insieme dolorosa e liberatrice) lo si ritrova nel blues di Muddy Waters come nei romanzi del grande scrittore nero Richard Wright.

TEMPI DIFFICILI

Se in un primo tempo i nuovi arrivati furono rapidamente assorbiti nel proletariato urbano e industriale, verso la fine degli anni '50 il rallentamento dell'industrializzazione e il degrado del mercato del lavoro opposero quelli già "installati" a coloro che tentavano di farlo. Le forme di esclusione e di marginalizzazione si accentuarono. La situazione divenne a poco a poco esplosiva soprattutto sulla questione degli alloggi. Lo testimoniano i nuovi temi del blues di Chicago: si vivevano "trough times" (tempi difficili), come cantava John Brim.

E' in questo periodo che nasce e si sviluppa la setta dei Musulmani neri di Elija Muhammad, che diviene, negli anni '40, una delle più potenti organizzazioni nere di Detroit e di Chicago.

Nel 1952 Malcom X aderisce alla setta. Questo partito religioso predicava una curiosa teologia: Dio è nero e i bianchi sono delle creature del diavolo, che hanno preso provvisoriamente possesso della terra. In attesa della "grande sera" e della riconquista del pianeta da parte della razza eletta, i quadri dei Musulmani neri si impegnavano a sottomettere i fedeli ad una stretta disciplina in modo da estorcergli meglio i fondi necessari al finanziamento di un piccolo capitalismo privato nei quartieri neri (commerci e immobiliari). Secondariamente, e senza troppo entusiasmo, essi dovevano preparare le masse ad un eventuale ritorno in Africa.

La Nazione dell'Islam (così si chiamava l'organizzazione profetica che raggruppava i fedeli), reclutava i suoi adepti essenzialmente fra i giovani neri che arrivavano dal sud rurale e che si scontravano con crescenti difficoltà per integrarsi in una comunità strutturata secondo le relazioni industriali. Comunità nella quale, per di più, i legami religiosi tradizionali si disgregavano a vantaggio delle nuove forme di solidarietà nate dalla condizione proletaria: sindacati e associazioni di quartiere.

IL MITO NAZIONALISTA NERO

La mitologia di un Dio nero e della razza nera pura, le aspirazioni secessioniste del "ritorno in Africa" o il progetto di un capitalismo nero non erano tuttavia idee nuove. Circolavano nella comunità nera (specialmente nei suoi elementi più colti) dalla fine del XVII secolo, ancor prima dell'abolizione della schiavitù negli Stati dell'Est (1777-1784). Negli anni '20 di questo secolo, Marcus Garvey organizza ad Harlem (New York) un vasto movimento di massa attorno a queste idee che coinvolge milioni di persone. Ma, discreditato da oscuri affari di corruzione (come più tardi accadrà ai Musulmani neri), il suo partito religioso si disintegrò rapidamente.

Le concezioni separatiste di Garvey furono, poco tempo dopo, riprese in maniera inattesa da un protagonista allora molto attivo sulla scena politica nord-americana: il Partito comunista. Tra il 1929 e il 1934 quest'ultimo adatterà la linea della III Internazionale stalinista sulla "questione nazionale" alla situazione dei neri proponendo la creazione di uno Stato nero indipendente nel sud del paese! Posizione tanto più strana se si pensa che in questi anni il Partito comunista aveva un certo peso nella vita dei quartieri neri, soprattutto sul piano sindacale. A Chicago, per esempio, il grande giornale nero "Chicago Defender" era assai vicino alle posizioni comuniste.

Ma, una volta ancora, le proposte separatiste si rivelarono solo una maniera di recupero politico di aspirazioni popolari confuse. Nel corso della seconda guerra mondiale e in nome dell'alleanza antifascista il Partito comunista si impegnò apertamente per la difesa del sistema americano e per i sacrifici necessari al suo consolidamento. I comunisti non esitarono neppure a sostenere l'azione della polizia durante la repressione dei moti di Detroit e di Harlem del 1943. Questi atteggiamenti allontanarono dall'azione politica molti neri. I gruppi religiosi, fra i quali spiccavano i Musulmani neri, ne trassero nuovo vigore.

DISPERAZIONE E IMPOTENZA

Daniel Guerin, nel suo "Dove va il popolo americano?" pubblicato nel 1951, dimostrò di aver ben compreso gli aspetti contraddittori del separatismo nero. Riconoscendo innanzitutto che "la segregazione conferisce alla minoranza nera negli Stati Uniti una coscienza di razza, che può anche divenire sciovinista", Guerin spiegava che "questa coscienza di razza si manifesta spesso nell'ossessione di evadere dal ghetto, di trovare un rifugio da qualche parte". Insomma il separatismo è una manifestazione di disperazione e disfattismo di fronte alla forza del razzismo nella società. Essa è l'espressione di un desiderio di fuga di fronte all'impossibilità di integrarsi.

Il separatismo secessionista tardivo esaltato dai Musulmani neri faceva largamente appello alle frustrazioni dei neri che scoprivano che il razzismo era sopravvissuto alla fine dei rapporti sociali rurali nati dallo schiavismo divenendo una componente vivace ed essenziale del capitalismo industriale e della vita nelle grandi metropoli.

Stando così le cose, l'idea di un ritorno in Africa appariva alla maggioranza come una fantasia irrealizzabile. La maggior parte dei militanti ponevano nella corrente panafricanista un accento di fierezza; altri, invece, vi vedevano una componente tattica capace di allontanare le masse nere dalla lotta per il raggiungimento dell'eguaglianza sociale all'interno della società americana.

Come coordinare i valori di una tardiva coscienza di classe con quelli della lotta contro l'oppressione razziale? Durante la sua storia il proletariato nero nord-americano ha sempre avuto difficoltà ad affrontare questa contraddizione. Questo ha portato ad una situazione esplosiva, oscillante tra il "sogno" nazionalista e l'"istinto radicale" di cui parla Guerin. "in fondo, le masse nere vorrebbero integrarsi nella società americana (...) ma sentono che questa integrazione non potrà effettuarsi che attraverso un'operazione chirurgica". E' per questo, aggiunge Guerin, che "restano avversarie irriducibili del mondo bianco".

L'ORIGINALITÀ DI MALCOM X

L'originalità di malcom X fu proprio quella di riuscire a superare il "sogno" della secessione in quanto effetto di disperazione e impotenza. Egli arriva a rompere con la corrente reazionaria e a porre la questione nera in termini di "operazione chirurgica".

Da qui la sua irriducibile opposizione ai difensori della via nonviolenta: Martin Luther King, soprattutto. Malcom X vedeva la violenza razziale come un elemento costitutivo del sistema americano e considerava quindi la nonviolenza come un atteggiamento irrazionale. Fino all'ultimo ribadirà inflessibilmente questa differenza che ha costituito indubbiamente l'aspetto del suo pensiero che influenzò maggiormente la corrente radicale degli anni '60 e '70. Il Black Panthers Party (Partito delle Pantere Nere) sarà l'organizzazione più conosciuta all'interno di quella corrente.

Oggi, Malcom X rimane un punto di riferimento importante per coloro che nei ghetti cercano di ricostruire un'opposizione al sistema. Egli è il simbolo del rispetto di se stessi e della propria dignità; della volontà di lotta contro la sottomissione e la fatalità.

Se l'ideologia nazionalista dei Musulmani neri non poteva, in passato, dare una risposta alla richiesta di emancipazione dei neri, essa pare ancora più inadatta oggi nei confronti delle classi povere nere. L'attuale crisi del capitalismo e la brutale interruzione dell'integrazione dei neri nel proletariato industriale, ha reso ancora più insolubile il problema nero nel quadro della società americana.

Dalla schiavitù all'esclusione distruttrice, passando per una breve fase transitoria di proletarizzazione: ecco sintetizzato in una frase il tragico ciclo della storia del popolo nero americano. Per i neri che vivono ormai da due o tre generazioni nei ghetti delle grandi metropoli, l'idea separatista non può più essere recepita come la speranza in un sogno, in un'evasione. Essi si rendono conto che per loro non rimane altra alternativa che quella di resistere, sul posto, alla loro distruzione programmata dal sistema! Tenuto conto dello stato disastroso delle comunità povere e della repressione che si abbatte su di esse, la sola rivendicazione del nazionalismo nero che può ancora creare delle illusioni è quella della creazione di un piccolo capitalismo nero... Si tratta, naturalmente, di un progetto teorizzato dall'elite nera per tenere tranquilli i "suoi" poveri. In un oceano di miseria e d'ingiustizia sociale, il piccolo commercio è una specie di surrogato per i ghetti del "sogno americano".

Rispondendo un giorno a coloro che lo criticavano Malcom X disse: "E' vero: sono un estremista! Mostratemi un nero americano che non è estremista e io vi mostrerò un individuo che sta male nella sua pelle!".

Al di là delle diversità e dei disaccordi (che sono numerosi), è su questo terreno, sul terreno della ribellione all'ordine capitalista che Malcom X ci assomiglia e che sentiamo vicina la sua vita di lotta.

Charles Reeve

(tratto da Le monde libertaire del 5 maggio 1993)

Speciale: Pacco di propaganda per *Umanità Nova*

Mettiamo a disposizione dei compagni che sottoscrivono L. 80.000 per il giornale:

- E. Malatesta, Scritti, I, II e III volume;
- E. Malatesta, Epistolario (1873-1932);
- M.L. Berneri, Viaggio attraverso Utopia;
- A. Skirda, Gli anarchici russi, i soviet, l'autogestione;
- Volin, La rivoluzione sconosciuta, I e II volume;
- R. Bertolucci, Milleottocentonovantaquattro;
- Carmelo R. Viola, No alle armi nucleari;
- R. Vella, Preanarchia;

+ altro materiale di propaganda.

Pacco doppio (2 titoli di ognuno) 150.000; 5 titoli, 350.000.

I pagamenti vanno effettuati sul c/c p 12 93 15 56 intestato a Italino rossi, C.P. 90, 55046 Querceta (LU).

Le richieste vanno fatte a: Gruppo Germinal, C.P. 14, 54033 Carrara.

Padova

Incontri-dibattito per riflettere sulle istituzioni totali e i meccanismi dell'esclusione e della violenza del potere.

A cura del Centro di Documentazione Anarchica, con l'adesione dell'Archivio Storico Antifascista di Venezia

MARTEDI' 25/5 ore 21
IL PREGIUDIZIO PSICHIATRICO E LA NON-PSICHIATRIA: L'ESPERIENZA DI IMOLA
Relatore: G. Antonucci, responsabile del reparto autogestito dell'ospedale psichiatrico di Imola

GIOVEDI' 27/5 ore 21
LA LEGGE 180 E L'ESPERIENZA DI VENEZIA
relatore: A. Pullia, direttore della comunità psichiatrica di Venezia

Tutti gli incontri si terranno presso la Casa dei Diritti Sociali, via Tonzig 9, zona Stanga, Padova. Tel 049/8070124.

Zona Mugello: Compagni cercasi

Per compagni/e zona Mugello (FI). Siamo interessati ad incontrarci con altri compagni della zona, per scopo due chiacchiere e magari di più.

Letizia Meini
Francesco Massei
Nerille Graumann
50033 Borgo San Lorenzo
via La Brocchi 27
tel. 055.8494061

Pordenone: Le metamorfosi del potere

Per un dissenso reale e non pilotato, parliamo di federalismo, leghismo, e movimenti autonomisti negli anni della crisi dello stato-nazione.
22/5 "Friuli: un progetto libertario contro lo stato" - relatore Paolo De Toni
29/5 "Leghismo: origini e sviluppi" - relatore Giancarlo Leoni
05/6 "Federalismo e libertà" - relatore Franco Bertolucci
Le relazioni si terranno presso la biblioteca di quartiere di Villanova - via Pirandello 22 - Pordenone - con inizio alle ore 16. Organizza il Centro Studi Libertari "Emiliano Zapata"

Iniziative

Imperia: Esperanto

Presso il Centro Studi Libertari "Emma Goldman" di Imperia, via Nazionale 66 C, si riunisce ogni martedì, alle ore 20.30 un gruppo di studio sull'Esperanto. Ricordiamo che l'Esperanto è una lingua internazionale ideata dal medico-oculista ebreo Zamenhof che l'ha presentata pubblicamente nel 1887. Riteniamo interessante il fatto che, in Zamenhof, la chiusura della vita del ghetto ha indotto, invece che la rivalsa autoritaria e razzista del Sionismo, un forte desiderio di unione e comprensione con tutti i popoli del mondo che lo ha portato a concepire una lingua che, pur avendo vocaboli con radici riconoscibili nelle varie lingue nazionali, attua la non prevaricazione di una cultura su di un'altra.
Esistono pubblicazioni anarchiche in esperanto. Noi conosciamo soltanto "Liberecana Ligilo". Chi ne conoscesse altre ce lo faccia sapere. Se ci sono compagni esperantisti che vogliono mettersi in contatto con noi ci farà piacere.
C.S. L. "Emma Goldman", via Nazionale 66 C, 18100 Imperia
oppure Piera Manfredi o Davide Agostinelli, salita Ricardi 14, 18100 Imperia - tel 26935.

LA VIOLENZA CONTINUA DEL POTERE

L'ultimo rapporto di Amnesty International (rapporto 1992 riferito al 1991) che riguarda 142 paesi, descrive gravi violazioni dei diritti umani, fra cui la tortura, uccisioni, "sparizioni" e detenzioni arbitrarie.

Ciò che fa più paura è che ad alimentare questa barbarie è l'impunità verso gli agenti della repressione, da parte di chi gestisce il potere.

Facendo un'analisi politica e sociale, si può notare come in ogni organizzazione statale presa in esame, sia "democratica" che dittatoriale, ci siano violenze ai danni degli individui.

Dopo i cambiamenti avvenuti nell'Est Europa, la creazione di nuovi nazionalismi ed il nuovo ordine americano, si può notare come ad essere in crisi sono i sistemi organizzativi statali che sono mantenuti anche a costo di eliminare legalmente e fisicamente gli oppositori sociali.

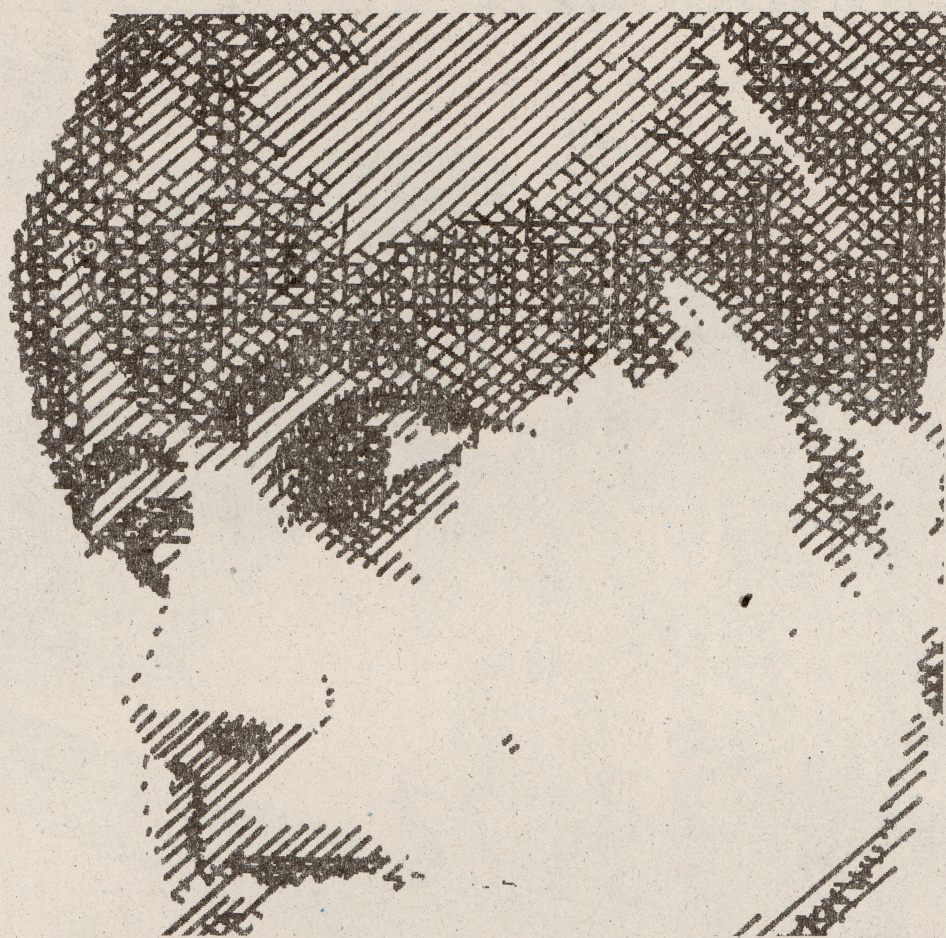
LA PENA DI MORTE

La pena di morte è uno strumento di repressione politica e viene inflitta con maggiore frequenza ai poveri ed ai cittadini con minore potere sociale. Alla fine del 1991, la pena di morte, risultava legale in circa 140 nazioni. Nel corso dell'anno furono uccisi 2086 detenuti in 32 paesi, e 2073 furono condannati a morte in 62 paesi.

Questi dati confermano la crisi del sistema statale che non potendo dare altre risposte alle pretese di libertà e di giustizia degli individui, uccide e incarcera gli oppositori sociali. La pena di morte e gli oppositori politici incarcerati, sono legge in tutti i continenti, ma specialmente in quasi tutti i paesi definiti tragicamente "in via di sviluppo".

Le maggiori organizzazioni finanziarie internazionali (Banca mondiale e Fondo monetario), le maggiori potenze mondiali, la CIA, saldamente controllate dagli USA, non attuano nessuna politica diplomatica affinché si abroghino le suddette leggi, in quanto il famigerato Nuovo Ordine Mondiale americano, prevede "l'intervento umanitario", in tutti quegli stati dove ci siano controversie tra fazioni diverse, e la pena di morte, e gli oppositori sociali offrono garanzie in questo senso.

Vogliamo, ora, ricordare un pensiero anarchico sulla pena di morte. Scriveva Errico Malatesta: "Chi non riesce ad assicurare la sua esistenza e la sua libertà di sviluppo, conquistando il consenso, la cooperazione, l'amore degli altri mediante la reciprocità dei benefici e della simpatia, deve affidarsi alla violenza, alla forza bruta. E allora, per chi ne ha il potere, il mezzo più spiccio, se non sempre il più sicuro, per garantirsi contro i possibili pericoli è quello di sopprimere i propri nemici: il massacro se si hanno contro le masse, la pena di morte se si ha da fare con degli individui".

Analizziamo, ora, le violazioni dei diritti umani avvenuti nel 1991, facendo una suddivisione per continenti.

ASIA-PACIFICO

In 21 stati viene applicata la pena di morte, mentre ci sono prigionieri politici in 25 stati. Nella Malaysia ed in Singapore esiste la fustigazione; nel Pakistan esiste la flagellazione. La tortura risulta in tutti gli stati: in Afghanistan si applica come tortura la corrente elettrica, la privazione del sonno e le percosse. Nel Bangladesh durante una rivolta nel carcere di Dhaka, gli agenti gettarono acqua bollente e spararono gas lacrimogeni provocando la morte di sette persone e ustioni a centinaia di prigionieri. In Cina si contavano migliaia di prigionieri politici incarcerati, attivisti politici e religiosi. Le condanne a morte sono state 1650 e 1050 le esecuzioni.

AFRICA

In 37 stati viene applicata la pena di morte mentre in tutti gli stati riguardati (43) ci sono prigionieri politici incarcerati. Nel Sudan esiste come pena l'amputazione e la fustigazione. In Mozambico proseguono gli accordi tra i rappresentanti del governo ed esponenti della Resistenza nazionale Mozambicana. Gli scontri armati sono proseguiti prima e dopo l'accordo, aggiungendo centinaia di morti alla lista di quasi un milione di vittime in 15 anni. In Somalia, migliaia di persone, compresi molti bambini, sono stati uccisi durante aspri combattimenti tra fazioni politiche opposte, dopo la caduta del governo del presidente Siad Barre.

AFRICA DEL NORD

In 14 stati è in vigore la pena di morte, mentre in 15 stati vi sono prigionieri politici incarcerati. In Arabia Saudita c'è la pena dell'amputazione e della fustigazione; nello Yemen l'amputazione. In Irak migliaia di oppositori politici sono stati detenuti senza accusa né processo nel corso dell'anno. Tra di loro vi erano dei prigionieri di coscienza, come tra le migliaia di oppositori al governo arrestati negli anni precedenti e rimasti in carcere.

Tra i detenuti vi erano kuwaitiani imprigionati dopo l'invasione del Kuwait dell'agosto 1990, e membri delle comunità di Curdi e Sciiti. Durante la guerra del Golfo, migliaia tra militari e civili trovarono la morte negli scontri. Altre migliaia di morti si sono avute quando le forze governative sedarono una rivolta di massa dei Curdi del Nord e degli Sciiti nel sud del paese.

In Israele e territori occupati circa 18000 palestinesi sono stati arrestati in Cisgiordania e nella striscia di Gaza per episodi connessi all'Intifada. Durante gli interrogatori, i palestinesi hanno subito in forma sistematica torture e maltrattamenti e circa 80 palestinesi sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco dalle forze israeliane.

AMERICA CENTRALE

In 14 stati viene applicata la pena di morte; in 9 stati vi sono prigionieri politici incarcerati. Nel Grenada c'è la fustigazione. In El Salvador più di 35 assassinii e molteplici minacce sono state attribuite agli squadroni della morte, formazioni paramilitari ritenute collegate alle forze armate. In Nicaragua diversi ribelli dei "contra" smobilitati sarebbero stati uccisi da elementi legati alle forze di sicurezza, anche se in molti casi le circostanze dei fatti sono state controverse. Un'amnistia approvata in dicembre ha garantito il mantenimento dell'immunità dei responsabili delle violazioni dei diritti umani e di altri fatti di violenza politica.

AMERICA DEL SUD

In sette stati viene applicata la pena di morte, mentre in 12 stati ci sono prigionieri politici incarcerati. Nello stato di Trinidad e Tobago c'è la fustigazione. La tortura viene applicata in tutti gli stati riguardati. In Argentina, attivisti nel campo dei diritti umani, oppositori politici, magistrati e giornalisti, sono stati oggetto di minacce di morte, aggressioni ed altre forme di intimidazione.

Hebe De Bonafini, presidente delle "Madri di Plaza de Mayo", ha ricevuto diverse telefonate minatorie nelle quali veniva minacciata di morte, dopo che lei ed altre esponenti dell'organizzazione erano state definite "traditori della patria", dal presidente Menem. Hebe De Bonafini aveva rivolto pesanti critiche al presidente Menem, per aver concesso un'amnistia ai membri della vecchia giunta militare, per tutti i crimini commessi nel periodo in cui era al potere. Continuano i casi dei "desaparecidos".

AMERICA DEL NORD

La pena di morte viene applicata in Canada ed in 36 stati degli USA dove sono state eseguite le esecuzioni mediante la fucilazione, iniezione mortale, impiccagione, camera a gas, sedia elettrica. Negli USA ci sono prigionieri politici. Almeno 32 appartenenti alle forze armate degli Stati uniti sono stati sottoposti a pene detentive nel corso dell'anno per essersi rifiutate di partecipare alla guerra del Golfo.

Il numero dei condannati a morte era alla fine dell'anno pari a circa 2500 persone, detenute in 34 stati; 14 condanne sono state eseguite. In novembre un magistrato federale respinse una richiesta di nuovo processo sul caso di Leonard Peltier, uno dei leader del Movimento Indiano Americano. Gli avvocati di L. Peltier ritenevano che la sentenza dovesse essere annullata, poiché erano venuti meno i presupposti della condanna. Da notare che le condanne a morte sono state eseguite anche ai danni di individui paraplegici e persone responsabili di gravi reati quando erano ancora minorenni. Si sono avuti casi di torture da parte delle forze di polizia.

ASIA

E' stato riguardato lo stato della Mongolia in cui ci sono state durante l'anno 19 condanne a morte e dieci persone sono state "giustiziate". Le esecuzioni avvengono mediante la fucilazione. Per la prima volta, l'uso della tortura viene proibito legalmente.

EUROPA

In 11 stati viene applicata la pena di morte, mentre in 17 stati vi sono prigionieri politici incarcerati. In quasi tutti i paesi si registrano casi di tortura e nella maggior parte dei casi ai danni di cittadini stranieri. Nella Gran Bretagna, dopo lo scoppio della guerra del Golfo, circa 90 persone di nazionalità araba furono arrestate in vista dell'espulsione. Molte persone sono state uccise in circostanze sospette dalle forze di sicurezza nell'Irlanda del Nord.

In Italia, oltre ai maltrattamenti e torture durante il fermo di polizia e la detenzione, alla fine dell'anno era in corso un'inchiesta giudiziaria sull'uccisione da parte della polizia, di due persone sospettate di reati comuni. Nel corso dell'anno è proseguita l'inchiesta giudiziaria relativa alla morte di due zingari di origine slava, i cugini Spaho e Sefik Halilovic, avvenuta nel 1990 per mano di due agenti della polizia. I due erano insieme ad altre tre persone a bordo di un furgone, bloccato dalla polizia.

Il ministro degli interni dichiarò che le persone a bordo del furgone si dettero alla fuga e che uno dei due agenti sparò in aria alcuni colpi di avvertimento; quando i fuggitivi risposero al fuoco, l'altro agente sparò uccidendo Spaho e Sefik Halilovic.

Riguardo alle indagini non fu trovata alcuna arma vicino ai cadaveri, le uniche cartucce rinvenute furono quelle in dotazione della polizia. Una delle persone che si trovavano a bordo del furgone, avrebbe dichiarato di aver visto un agente che sparava a Spaho Halilovic mentre questi si trovava a terra e lo implorava di non farlo; gli sparò tre colpi alla testa.

a cura di
Vincenzo Giordano

N.B. - Dati e notizie sono tratti dal rapporto annuale di Amnesty International riferito all'anno 1991.

NO Copyright

Ci hanno insegnato a cominciare dalla notizia, allora cominciamo dalla notizia, pretesto e occasione di questo scritto. Da qualche tempo a questa parte la guardia di finanza si dedica alla repressione di un fenomeno ormai diffusissimo: la pirateria informatica. Quasi nessun possessore di computer compra i programmi originali, troppo costosi, e preferisce copiare da altri; ciò è favorito dall'enorme facilità di uso dei computer e dall'abitudine generalizzata alla copiatura di altri supporti protetti da diritti d'autore come cassette musicali o libri.

La guardia di finanza ha elevato multe elevatissime - si parla di miliardi - in diverse facoltà dell'ateneo palermitano. I computer delle facoltà di Fisica, Scienze naturali ed Economia e commercio, visitati dai finanzieri, sono infatti risultati, secondo le normative CEE, "fuorilegge", caricati cioè con programmi pirata, vale a dire copiati abusivamente.

Nel frattempo nelle altre facoltà si diffondeva la notizia e si procedeva a rapide lupare bianche informatiche: disketti formattati, macchine rese nuovamente vergini, interi sistemi fatti sparire in attesa di tempi migliori. "Se il Centro di calcolo dell'università di Palermo dovesse essere "convertito" alla legalità, allora sarebbe meglio chiuderlo direttamente - afferma un ricercatore -: tutti quelli che ci lavorano utilizzano di solito copie pirata, se le scambiano utilizzando anche le reti telematiche di tutto il mondo". In pratica, una quantità inimmaginabile di informazioni, dati, sapere accumulato, persa in un attimo, spazzata via da un semplice comando.

Copiare è dunque un'abitudine generalizzata a tal punto che finiamo per perdere di vista il significato e la valenza di tale gesto. Quanti si sono chiesti cos'è e a che cosa serve il copyright, e cosa significa violarlo? Proviamo a ragionare sulle implicazioni della pirateria, informatica e non, e dell'operazione della guardia di finanza tutt'ora in corso.

"Il sapere non è una merce" è stato uno degli slogan preferiti dal movimento del '90, uno slogan appunto, ma cosa significa? Qualcuno allora pensò che gli studenti volessero statalizzare tutto: la merce appartiene al privato, chi è contro la merce è per lo stato accentratore. L'equazione venne verificata dalle mistificazioni dei mass media e dalla scarsa capacità del movimento di applicare a contenuti concreti tale slogan.

Oggi si usa misurare le informazioni con metafore tratte direttamente dalla fisica. Nella teoria dell'informazione di Shannon e Weaver i bit, unità di misura dell'informazione, vengono considerati come oggetti trasportabili attraverso un canale da un trasmettitore ad un ricevente in senso unidirezionale. Quello che questa teoria non considera, e con essa il senso comune, è che l'informazione, il bit, non è un oggetto. Questo distingue l'informazione dalla merce; la merce viene prodotta e scambiata, abbisogna di un processo materiale di produzione, acquista la consistenza di un oggetto. Chi scambia un oggetto con denaro perde l'oggetto e ne acquista l'equivalente in denaro. Ora la produzione ha invece perso gran parte della sua materialità essendo fondata in gran parte sull'innovazione tecnologica e sulla produzione delle cosiddette merci immateriali, software, giornali, radio e televisioni. In una parola, sul sapere e sull'informazione.

L'informazione diviene quindi il principale fattore di produzione, per dirla con Lyotard (La condizione postmoderna. Milano Feltrinelli 1981). Abbiamo però detto che l'informazione non è un oggetto, di conseguenza scambiando informazione, nell'atto stesso dello scambio non avviene nessuna perdita di informazione: se chiediamo a qualcuno di indicarci una via, questi non avrà perso l'informazione fornitaci.

La mistificazione è a questo punto svelata, il sapere, l'informazione, non possono essere considerate come merci, il loro trasferimento, o scambio, non comporta una perdita da parte di qualcuno verso qualcun altro, ma sempre un accrescimento globale di informazione.

La mentalità occidentale mercantilista ha trasformato invece tale bene in una merce rara e costosa. C'è una marea di vincoli alla libera circolazione del sapere, dai brevetti ai diritti d'autore (il copyright). Con i brevetti ci si assicura la paternità dell'invenzione e quindi la possibilità dello sfruttamento commerciale, ma tale appropriazione non è un processo del tutto scontato: capita spesso che più inventori arrivino contemporaneamente o quasi alla stessa scoperta o invenzione; a chi spetta la paternità, a chi arriva per primo all'ufficio brevetti? Eppure questa questione non è la più fondamentale; si chiede infatti T. Maldonado (Reale e virtuale, Milano Feltrinelli 1992) se le scoperte o invenzioni siano frutto esclusivo di colui il quale viene detto inventore di tale o tal altro oggetto o procedimento scientifico, o non siano piuttosto il risultato di una sapere che l'umanità ha accumulato in secoli di storia.

Ma se è così, se le scoperte e invenzioni sono frutto del sapere dell'umanità intera, allora anche i benefici spettano alla collettività. Le legislazioni dei vari paesi, del resto, risentono pesantemente di tale incertezza, e pur ammettendo, nello spirito di un'economia fondata sull'iniziativa privata, la possibilità dello sfruttamento privatistico delle scoperte e invenzioni, non danno tuttavia risposte univoche al problema.

La questione assume un aspetto diverso quando si parla di informatica e di programmi: in questo caso l'operatore, il programmatore che viene assunto da una software house (ditta produttrice di programmi da installare sulle macchine) è costretto a firmare un contratto in cui rinuncia anche alla proprietà dei brevetti che rimane alla ditta; il principio non cambia, resta lo sfruttamento privatistico delle innovazioni, cambia però il soggetto che si appropria di questa possibilità. Crolla - in altri termini - anche il concetto della paternità morale dell'innovazione, a vantaggio del profitto di impresa.

Un'altra considerazione apparentemente a margine: l'operatore viene pagato a ore lavorative, come un qualsiasi operaio o impiegato (a proposito è un impiegato o un operaio, agisce sulla produzione o sulla distribuzione?), il frutto del suo lavoro acquista però un valore di scambio altissimo che corrisponde solo in minima parte allo stipendio che gli viene assegnato.

Ma ritorniamo alla notizia, nelle facoltà di Palermo - così come in quelle di molte altre città d'Italia - sono stati cancellati i programmi installati sui computer (erano quasi tutti programmi pirata) per paura di una visita della finanza. Il fatto che la pirateria sia così diffusa dimostra d'altra parte che pretendere di fermare per legge la diffusione di qualsiasi sapere è folle e dannoso perché blocca le possibilità di diffusione democratica di mezzi di comunicazione importantissimi (libri e computer) legandone la diffusione alla disponibilità di grosse quantità di denaro.

"Tutto ciò - si legge in un volantino che circola da qualche giorno a Lettere - deve stimolare un momento di riflessione tra tutti coloro che agiscono nel campo della comunicazione, a partire dagli operatori delle università: docenti, studenti e non docenti. Lottare contro il copyright significa abbattere questo principio di esclusione dall'accesso ai mezzi di comunicazione, proprio nell'epoca in cui, l'abbiamo visto, l'informazione e la comunicazione diventano fondamentali. Sarà una lotta lunga, ma sulla quale si giocano le possibilità di uno sviluppo più o meno democratico della società a venire".

Antonio Castagna,
Maurizio Giambalvo -
Centro di ComunicaAzione
e di Documentazione
Sociale

Parma e prov.-CUB
Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti di Parma e prov., via Galli Bibiena n.3 (traversa Montanara), 43100 Parma. Ci troviamo al mercoledì dopo le 18.

Bilancio

al 14.5.93

PAGAMENTO COPIE
AREZZO: Giorgio Sacchetti, 40.000; BORGOTARO: Paolo Cacchioli, 50.000; TORINO: Circ. Berneri. 110.000; VERONA: CCDA La Pecora Nera, 60.000; CUNEO: Koll. Tanika, 44.000; PARMA: Angelo Pizzarotti, 200.000; FANO: Circ. N.Papini, 6.000.
Totale L. 510.000

ABBONAMENTI
GRISOLIA: Gianni, 75.000; S.MARIA DEL CEDRO: Domenico Trifilio, 40.000; Giuseppe Trifilio, 40.000; SERRA PEDACE: Gianfranco D'Ippolito, 50.000; LUCCA: David Licheri, 40.000; PAGNO: Massimo Mensio e Assunta Banchio, 40.000; TORINO: Emilio Penna, 40.000.
Totale L. 325.000

SOTTOSCRIZIONI
IGLESIAS: Renzo Audisio, 5.000; PIACENZA: Circ. E.Canzi, 5.000.
Totale L. 10.000

ALTRE ENTRATE
FANO: Ass. Sbattezzo x saldo carta Il Peccato, 321.500. (Plexiglas) - SPEZZANO ALB.: Red.UN. 15.000; VERONA: CCDA LA Pecora Nera, 30.000; CUNEO: Koll. Tanika, 6.000.
Totale L. 372.500

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	510.000
Abb.	325.000
Sott.	10.000
Altre	372.500
Totale L.	**1.217.500**

USCITE

Comp. n.18	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Fitto feb.-Mar. loc. red.	400.000
Postali	31.100
telefoniche Amm.ne	250.000
Totale L.	**2.341.100**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	7.029.383
Entrate	1.217.500
Uscite	2.341.100
Deficit attuale	**L 8.152.983**

RESOCONTI

MEETING ANTICLERICALE A PADOVA
UN BUON RISCONTRO

Si è tenuto, dal 3 al 7 aprile, il primo meeting anticlericale a Padova, organizzato dal Centro di Documentazione anarchica e dall'associazione ricreativa UISP. Abbiamo voluto, per la prima volta, non dare all'iniziativa una pubblicità nazionale e regionale per numerosi motivi: anzitutto le iniziative sono state programmate in fretta, pochi giorni prima che iniziassero, per cui ci è mancato il tempo per avvertire i compagni tramite i giornali a diffusione nazionale; in secondo luogo ritenevamo che il nostro referente principale fossero non tanto i compagni libertari, che certe idee si presume le abbiano già maturate, ma la gente di Padova, una città che, a parte l'ambiente universitario, è molto chiusa e bigotta.

L'iniziativa, nata come provocazione culturale, ha avuto un riscontro e un successo che certamente non ci aspettavamo. Il fatto di avere a disposizione per due settimane (grazie alla UISP) nel pieno centro di Padova un spazio pubblico grandissimo (la loggia della Gran Guardia), dove esporre sia due mostre di satira anticlericale (quella dell'ultimo meeting di Fano e una preparata dall'UISP) sia uno stand di libri e riviste anticlericali e libertarie, ha permesso l'avvicinamento di moltissime persone che, passando di là per caso, si sono lasciate incuriosire dalla inconsueta iniziativa, che è stata insolitamente reclamizzata dai giornali locali. E' stato questo l'aspetto più positivo del meeting: aver raggiunto in qualche modo, essere riusciti a comunicare con centinaia di padovani di tutti i tipi, di tutte le età, e non solo con la solita cerchia di studenti che normalmente è l'unica referente dei gruppi politici ed antagonisti padovani.

Decine sono state le persone che, una volta visitate le mostre, ci sono venute a chiedere informazioni, moltissimi gli individui che, allo stand dei libri, hanno fatto incetta di materiale dell'editoria libertaria.

Nonostante le nostre carenze organizzative, siamo riusciti a far funzionare anche le iniziative di carattere ricreativo, che hanno visto una numerosa partecipazione di pubblico, non solo studentesco: uno spettacolo di cabaret con l'ottimo gruppo dell'associazione culturale Neoposticcio di Mestre; una cena anticlericale con menu eretico (per la quale abbiamo dovuto sospendere le prenotazioni a 70 posti) e un concerto con gli Eretic Burz Machine di Padova: il tutto autogestito e autofinanziato nella nostra bellissima sede, la Casa dei Diritti Sociali. Unica nota dolente, le iniziative più propriamente culturali, i dibattiti, che hanno avuto una scarsa partecipazione, ma che, nonostante questo, sono stati interessanti e hanno permesso una crescita collettiva del nostro gruppo.

Ancora una volta si è dimostrato che è molto più facile la comunicazione di messaggi e idee politiche attraverso forme artistiche o comunque mediate piuttosto che attraverso canali di comunicazione diretta; una cosa che deve essere tenuta in conto da chiunque voglia raggiungere veramente la gente più varia e non voglia rinchiudersi in un ghetto culturale e in una cerchia ristretta di persone che spesso finiscono per parlarsi addosso cose già dette.

Per concludere, un grazie sentito, oltre a tutti quelli che hanno partecipato con entusiasmo alle iniziative, va a Mimmo Franzinelli, Marina Padovese, l'Arci-Gay di Padova, Dada Knorr e Federico Sora per la disponibilità gratuita e per l'impegno con il quale, in diversa misura, hanno sostenuto i dibattiti.

Francesco Berti, del
Centro di Documentazione
Anarchica di Padova

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

LA FEDERAZIONE ANARCHICA EMILIANA

I gruppi anarchici delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza, al fine di coordinare e potenziare l'attività libertaria dei gruppi suddetti, hanno costituito la Federazione Anarchica Emiliana.

La Federazione Anarchica Emiliana, collocandosi nella tradizione teorica e pratica dell'Anarchismo malatestiano - organizzatore e comunista - intende sviluppare l'attività politica a partire da:

1) Un intervento preciso nelle lotte operaie, a sostegno dei sindacati alternativi, per un'effettiva indipendenza del Movimento Operaio dai ceti politici, dalle burocrazie di partito e dai sindacati di Stato (CGIL-CISL-UIL).

2) Una azione costante nelle lotte sociali (ambientalismo, antimilitarismo, inquinamento, alta velocità) per sollecitare i vari "comitati popolari" ad una critica radicale davanti all'aggressione capitalista e militarista del territorio.

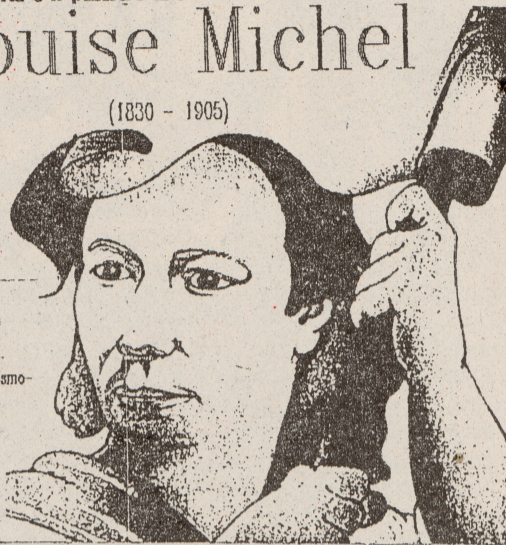
3) Una iniziativa puntuale nei confronti del mondo giovanile, che sta progressivamente rivalutando, dopo gli oscuri anni '80, l'esperienza libertaria come unica iniziativa credibile di fronte alla politica autoritaria di governo e padronato.

4) La promozione di scadenze politiche di propaganda anarchica, per diffondere in regione la cultura, la storia e la pratica libertaria e autogestionaria.

5) La costituzione di un centro di documentazione e di distribuzione dell'editoria e della stampa anarchica, che affianchi il lavoro dell'archivio storico "E. Zambonini".

La Federazione Anarchica Emiliana assume Umanità Nova come giornale di riferimento, impegnandosi in una sua maggiore diffusione, curandone una propria campagna abbonamenti, e promuovendo una festa estiva di sostegno al settimanale.

La Federazione Anarchica Emiliana collaborerà attivamente con la FAI, pur non essendo tutti i suoi gruppi aderenti a quest'ultima, sostenendo tutti i lavori, le iniziative e le mobilitazioni che la FAI promuoverà nel futuro più prossimo.

La Federazione Anarchica Emiliana ha affidato la propria Commissione di Corrispondenza al gruppo "C. Berneri" di Reggio E., con il seguente recapito: Casella Postale 266, 42100 Reggio E. intestato a Silvano Toni.

Per Zoran, obiettore anarchico di Zagabria

L'Appello per la revoca del decreto di espulsione dall'Italia di Zoran Cuk, obiettore anarchico di Zagabria, pubblicato sullo scorso numero di *UN* (o uno simile auto-redatto), va inviato, come è noto il 1 giugno, al "Ministro degli Interni, via Viminale - Roma.

Si ricorda che l'iniziativa di sostegno è a cura del Comitato Pro-Zoran, c/o CCDA "La Pecora Nera", p.zza Isolo 31 b/c, Verona. Tel 045/551396 (Claudio e Gabriella) - fax 045/ 8036041.

SMOTTAMENTI

dalla 1ª pagina

fare qualcosa ma persino di accorgersi della gravità della situazione da questo punto di vista. Sotto le bandiere dell'ONU che, come è noto, santificano le truppe che le alzano, ogni operazione di polizia internazionale è lecita, lodevole, meritoria. Su questo terreno, le uniche forze che sembrano attive sono quelle dell'area cattolica mentre l'opposizione sociale e, in particolare, quella libertaria può svolgere un ruolo necessario ma, purtroppo, inadeguato di orientamento, di critica, di denuncia.

Il segmento della società più mutevole, sino al punto da sembrare sottoposto a una sorta di movimento tellurico profondo, è ancora una volta quello della rappresentanza politica. I suoi smottamenti, per la verità, si danno secondo tempi relativamente autonomi dalle dinamiche sociali anche se, in qualche maniera, ne sono una raffigurazione.

L'ultima novità è che alla rivolta degli ingraoti del PDS si è aggiunto... Ingrao. Il padre nobile della sinistra sociale, ecologista, femminista, movimentista del vecchio PCI ha, dopo lunghi tormenti, lasciato la casa madre. Non ci è dato di conoscere quali siano le cause di questa scelta o, più esattamente, le cause di questa scelta in questo momento. E' vero che l'appoggio al governo Ciampi da parte del PDS può essere considerato deplorevole ma, con ogni probabilità, Ingrao è informato del fatto che il PDS ha appoggiato già il governo Amato e che, di conseguenza, le attuali scelte di Occhetto, D'Alema e soci non sono proprio una nuova svolta di Salerno.

La fuoriuscita di Ingrao è stata preceduta di poco da quella di Fausto Bertinotti e di un gruppo di dirigenti della corrente di Essere Sindacato della CGIL. Senza cercare un legame meccanico tra i due fatti visto che non ci è dato di sapere se Bertinotti ha giocato il ruolo di battistrada e se Ingrao sia stato trascinato dai suoi o se, più semplicemente, le due rotture siano momenti di uno stesso processo, può essere utile partire dalle riflessioni di Bertinotti sulle sorti della sinistra.

In buona sostanza, Fausto Bertinotti chiarisce che non c'è alcun legame necessario fra situazione nel PDS e rapporti interni alla CGIL, che non intende confluire nel PRC, che non vuole dare vita a un nuovo partito. Se, almeno per il prossimo periodo, questi intenti saranno mantenuti, ne verrebbe confermato il modello di aggregazione della sinistra istituzionale che su *UN* avevamo a più riprese ipotizzato: un quadrifoglio che affratelli PRC, comunisti democratici, verdi di sinistra e retini in alcune battaglie con, come espressione ufficiosa, "Il manifesto".

L'interlocutore privilegiato di quest'area dovrebbe essere la sinistra sociale cattolica rappresentata dal volontariato, dall'associazionismo, da settori pacifisti ed ecologisti. In realtà più che di un interlocutore si tratterebbe, in alcuni casi, di un referente dato che, a livello locale, i candidati sindaci della sinistra sono i retini, gli unici in grado di presentarsi come freschi, nuovi, moderni grazie, per esempio, a personaggi non compromessi con il passato (si fa per dire) come Diego Novelli.

Al di là, però, delle aggregazioni elettorali sembra in via di definizione un'estrema sinistra statalista frutto di una precaria sintesi fra tradizione comunista e settori di moralizzatori. Elementi caratterizzanti di quest'area sono la difesa di segmenti di welfare, la richiesta di una certa democratizzazione dell'apparato statale, la tensione moralizzatrice, l'attenzione all'associazionismo come risposta ai tagli all'intervento sociale dello stato.

E' interessante notare che, in dialettica con quest'area, si va definendo una sorta di settore neomutualista che forza l'attenzione alle forme associative della società civile proletaria sino a ipotizzare percorsi non statalisti di organizzazione. Mi riferisco a posizioni come quelle recentemente assunte da Pino Ferraris, Marco Revelli ed altri.

L'elaborazione di questi compagni è, a mio parere, di un notevole interesse non solo e non tanto perché riprende elementi della critica libertaria alla statalizzazione del movimento dei lavoratori e della lotta sociale quanto perché porta nuovi contributi a un dibattito che sarebbe sciocco ridurre alla riaffermazione della tradizione anarchica specifica. In altri termini, il fatto che la sinistra statalista non occupi nemmeno tutto lo spazio che tradizionalmente era suo, che al suo stesso interno si sviluppino critiche al suo impianto teorico-politico, che settori della ricerca intellettuale si pongano problemi nuovi che hanno radici antiche è un segno, fra gli altri, che maturano possibilità interessanti.

Cosimo Scarinzi

GOVERNO DELL'ECONOMIA

dalla 1ª pagina

Il primo passo del governo sarà quello di chiudere il negoziato sul costo del lavoro, giunto ormai a buon punto con la precedente mediazione Amato. Le questioni aperte hanno valenza strategica; si tratta di definire i livelli contrattuali, le caratteristiche del mercato del lavoro, l'assetto delle rappresentanze sindacali. L'obiettivo è quello di bloccare fino a tutto il 1994 i contratti, sia nazionali che aziendali, o almeno la loro parte salariale. Il mercato del lavoro deve essere reso estremamente flessibile e comunque attestato su livelli di tutela normativa e salariale assai più contenuta rispetto agli attuali standard.

Sul piano della rappresentanza sindacale occorre poi garantire a Cgil-Cisl-Uil una difesa più blindata rispetto all'irruzione, reale o potenziale, dei Cobas, del Comu, della Cub, o delle altre esperienze organizzative indipendenti e di base. Una buona definizione di queste materie potrebbe permettere al padronato e al governo una lunga fase di pace sociale, mettendoli in condizione di riportare il paese a quelle condizioni di sfruttamento che consentirono, nei così distanti e così simili anni '50, il miracolo economico.

Credo sia questo l'obiettivo strategico del capitale in Italia oggi: abbassare il salario reale del 30% e crearsi delle condizioni favorevoli per una ripresa del modello di sviluppo di tipo sud-coreano.

Il secondo terreno d'intervento è ovviamente la finanza pubblica. Qui sotto attacco sono le prestazioni sociali o si tratta di estendere l'area del mercato sia nel settore previdenziale che sanitario. Mentre è avviata una riforma delle pensioni che gradualmente porterà ad un "riaggiustamento strutturale" tutto giocato su aumenti contributivi, allungamento dell'età pensionabile e taglio delle pensioni future, si cercherà di "razionalizzare" l'intervento in campo sanitario. Si tratta probabilmente di eliminare gli aspetti burocratici più insopportabili della manovra Amato per allargare l'area di coloro che devono pagare, in modo da garantire l'assistenza gratuita solo a chi versa in condizioni molto disagiate: gli altri provvedano con le mutue integrative o con i propri soldi.

L'unico ramo della spesa pubblica che non sembra destinato a subire ritocchi (oltre ovviamente a esercito e polizia) è la spesa per interessi, che continua a viaggiare spavaldamente sui 180-190.000 l'anno. I titolari di titoli pubblici sono stati anzi rassicurati nel loro convincimento di poter continuare a spuntare tassi d'interesse reali del 6-7% sui loro investimenti in Bot. La redistribuzione della ricchezza, che ogni anno consegna circa 70-80.000 miliardi al 10% delle famiglie italiane (quelle più ricche) prosegue senza sosta, così come la difesa di questo vero e proprio blocco sociale.

Il governo dei padroni e della rendita ha però l'appoggio o la "fiducia morale" del 90% del Parlamento, quindi potrà fare di tutto. Si apre una fase molto sbilanciata, dove l'attacco al welfare si intreccia con lo smantellamento delle garanzie sindacali e lo smantellamento del settore pubblico dell'economia.

Nello stesso tempo il quadro delle compatibilità interne viene rafforzato dai vincoli internazionali e dal deterioramento della competitività dei prodotti italiani all'estero.

Ribaltare questo impianto presuppone una grande capacità di elaborazione teorica e di attivismo politico: un'impresa che può e deve essere tentata, con il pensiero sempre rivolto alla grande materialità degli interessi sociali e di classe che questo governo intende attaccare. Soltanto da qui può venire quella forza, spesso imprevedibile e impensabile, che ribalta lo stato di cose presenti.

Renato Strumia